
Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

19.03.2025

Sulla montagna di debiti

Il vecchio Bundestag si rimette in marcia. I deputati discutono per ore di nuovi debiti. Hanno un osservatore di spicco.



Alter Bundestag, neue Schulden: CDU-Chef Friedrich Merz (Bild links); die Grünen Sven-Christian Kindler und Katharina Dröge mit den FDP-Politikern Christian Dürr und Johannes Vogel (Bild Mitte, vordere Reihe, von links) und, etwas unbeteiligt, Bundeskanzler Olaf Scholz (SPD).
Foto: dpa/Anadolu Agency, dpa/Anadolu Agency

Di Eckart Lohse, Friederike Haupt e Matthias Wyssuwa, Berlino

È un giorno storico al Bundestag. Già solo per il fatto che l'importanza di un voto imminente è stata raramente sottolineata con tanta insistenza come questo martedì. L'Unione e il Partito Socialdemocratico tedesco (SPD) fanno votare il loro pacchetto di debito da centinaia di miliardi di euro e il Paese, sì, parti del mondo attendono con ansia il risultato. Dopotutto, dipende da quanto forte sarà la difesa della Germania e da quanto stabile sarà la sua infrastruttura nei prossimi anni. Non da ultimo, il potere del futuro Cancelliere federale, Friedrich Merz (CDU), dipende da questo.

Ma per alcuni deputati questo giorno è anche storicamente personale. Perché si realizzerà ciò contro cui o per cui hanno lottato per anni. O perché in futuro non siederanno più in Parlamento. Ad esempio, questo vale per tutti i deputati del FDP. Il partito è stato espulso dal Bundestag, ora si riunisce per l'ultima volta come gruppo parlamentare in Parlamento. Al mattino, poco dopo le nove e mezza, i liberali si riuniscono davanti all'ingresso nord del Bundestag. Pochi metri più in là, la Sprea scintilla al sole. Alcuni indossano occhiali da sole o sfoggiano occhiaie: la sera prima hanno bevuto insieme, svuotando le bottiglie di vino rimaste prima che venissero messe via con disprezzo durante lo sgombero degli uffici. Foto di gruppo davanti a un piccolo camion organizzato dal gruppo parlamentare. Porta uno schermo digitale: "I debiti non creano futuro. Le riforme sì", c'è scritto in nero su giallo, e la promessa: "Continueremo a impegnarci". Al centro dei parlamentari: l'attuale presidente del gruppo parlamentare Christian Dürr. Vuole essere eletto capo del partito a maggio. Dopo qualche minuto di allegre fotografie al freddo, i politici si affrettano a entrare nel Bundestag.

La sessione del Bundestag si apre sotto la cupola di vetro anche con un riferimento alla storia. La presidente del Bundestag Bärbel Bas, del partito socialdemocratico SPD, ricorda che esattamente 35 anni fa, per la prima e unica volta, la Camera del popolo della Repubblica Democratica Tedesca fu eletta liberamente. Allora, dice Bas, prevaleva un'“euforia democratica”. “Come allora, dobbiamo condurre dibattiti oggettivi, contrastare aspettative irrealistiche e prendere decisioni intelligenti”, dice, arrivando così al presente, al giorno in cui il vecchio, il 20° Bundestag, si è riunito ancora una volta per approvare il pacchetto sul debito.

Quasi un mese dopo l'elezione del nuovo, il 21° Bundestag. L'esonazione dal freno all'indebitamento per le spese per la difesa superiori all'uno per cento del prodotto interno lordo, maggiore libertà di movimento per i Länder nell'assunzione di prestiti e anche un fondo speciale di 500 miliardi di euro per le infrastrutture. “Il vecchio ordine non è del tutto scomparso”, ha detto il leader del gruppo parlamentare SPD Lars Klingbeil nel dibattito, “il nuovo non è ancora arrivato”. Ma non si riferisce al Bundestag, parla del mondo. Klingbeil è il primo oratore e parla di come la situazione della sicurezza in Germania si sia “drammaticamente aggravata”. L'Europa si trova di fronte a una Russia aggressiva da un lato e a “imprevedibili Stati Uniti d'America” dall'altro. “Stiamo investendo nella forza del nostro Paese”, dice Klingbeil. Loda il pacchetto finanziario come un “compromesso storico” tra SPD, CDU/CSU e Verdi, e sostiene che se non si interviene, a gravare sui cittadini non sarà l'indebitamento, ma i massicci deficit in infrastrutture, protezione del clima e difesa. “Mi auguro che questo sia visto anche come un chiaro segnale della cultura politica, che forse tra qualche anno si guarderà a questo giorno e si dirà: abbiamo preso una strada diversa da quella di molti altri paesi del mondo”, dice Klingbeil.

Friedrich Merz, che il mese prossimo sarà eletto Cancelliere dal nuovo Bundestag, dice che il pacchetto finanziario è un ‘grande cambiamento per il nostro futuro, un grande cambiamento anche per il futuro delle generazioni future’. Un tale indebitamento può essere giustificato solo in circostanze e condizioni molto specifiche. Queste circostanze sarebbero determinate dalla “guerra di aggressione di Putin contro l'Europa”. “È una guerra contro l'Europa e non solo contro l'integrità territoriale dell'Ucraina”, dice Merz. Parla di un “cambiamento di paradigma” nella politica di difesa e di un “primo grande passo verso una nuova comunità di difesa europea”.

Quando la leader del gruppo parlamentare dei Verdi Britta Hasselmann sale in seguito sul podio, non nega questa sfida storica, né i pericoli. Ma deve contraddire Merz. “Le condizioni non sono diverse da quelle del 1° gennaio o da quelle dell'ottobre dell'anno scorso”, dice. “Sapevamo tutti che questo Paese ha urgente bisogno di investimenti”.

Il capo del gruppo parlamentare del FDP, Christian Dürr, parla senza un tempo di parola prestabilito, il che gli dà la massima libertà. È anche un segno: già ora, prima della sua elezione a capo del partito, ha diritti di capo. Dietro di lui, in seconda fila, l'ex presidente del partito Lindner lo ascolta attentamente. Dürr collega le critiche ai piani del governo con le conseguenze che ne derivano per i liberali. La gestione attenta della “libertà duramente conquistata da ogni individuo” sarà una delle preoccupazioni principali del FDP. Egli vede questa libertà in pericolo, almeno in termini di politica economica e finanziaria, a causa dei debiti miliardari previsti. “Così come non esiste un macello vegetariano, così come non esiste uno Stato dilagante che sostiene la libertà economica”, grida Dürr. L'Unione è accusata di non riuscire a conciliare “la politica fiscale di sinistra e la politica economica borghese”. Elogia Lindner, che in qualità di ministro delle finanze si è dimostrato molto più ambizioso in materia di investimenti di quanto Merz non intenda ora fare. Il FDP si è consumato nel governo per costringere i partner della coalizione a moderarsi. Ora si considera l'unica forza democratica che vuole un bilancio disciplinato.

Mentre molti volti noti si sono già avvicinati al podio per i gruppi parlamentari e le file si sono svuotate ancora una volta all'ora di pranzo e prima del voto, Sven-Christian Kindler tiene per la seconda volta il suo ultimo discorso come membro del Bundestag. Per 16 anni, il politico dei Verdi che si occupa di politica di bilancio ha lavorato per riformare il freno all'indebitamento e, dopo il suo primo discorso d'addio, dopo aver svuotato il suo ufficio e festeggiato l'addio con i suoi collaboratori, ha potuto contribuire ancora a far sì che ciò accadesse. Ha assistito il suo presidente di gruppo durante i negoziati con l'Unione e l'SPD. Nell'ultimo round con Merz, venerdì scorso, era presente quando sono stati chiariti i dettagli del compromesso e dell'emendamento. Martedì, poi, si siede nel suo ufficio vuoto alle 6 del mattino e scrive il suo discorso. Poi per lui è finita, così ha deciso, volontariamente. Kindler dice dal podio che questo pacchetto finanziario storico per gli investimenti rafforzerà anche la nostra democrazia. Ci proteggerà dai pericoli autoritari a livello internazionale. E rinvigorerà la nostra democrazia all'interno del paese. Hasselmann aveva difeso l'accordo dei Verdi con le concessioni negoziate sulla protezione del clima. La formulazione sulla neutralità climatica entro il 2045, che ora viene inserita nella Costituzione, risale a Kindler. "Mi rende felice, e un po' orgoglioso", dice dal podio, 'andarmene sapendo che le mie formulazioni saranno nella Costituzione'.

Merz aveva iniziato il suo discorso osservando che solo perché la parola neutralità climatica 'ricompare in una parte posteriore della Costituzione' non significa che non sia un nuovo obiettivo statale. Dopo tutto, l'articolo 20a della Legge fondamentale garantisce già la protezione delle risorse naturali. Così passano le ore e gli oratori, fino a quando, nel pomeriggio, alle due e mezza, inizia la votazione per appello nominale. Alla fine, la gravitas di quello che, con ogni probabilità, sarà l'ultimo giorno di lavoro del 20° Bundestag tedesco, dovrebbe ricevere il timbro che i sostenitori del pacchetto di debito speravano e i suoi oppositori temevano: una maggioranza dei due terzi.

Già lunedì era apparso chiaro che l'obiettivo sarebbe stato raggiunto, e sei ore dopo l'inizio della sessione la maggioranza necessaria per la modifica della Costituzione è finalmente arrivata: l'Unione, l'SPD e i Verdi avevano bisogno di almeno 489 voti a favore. Ne sono stati ottenuti 513. Ora il Bundesrat deve ancora approvare venerdì, anche questo con due terzi dei voti. Da quando è emerso che anche i sei voti della Baviera possono essere inclusi, sembra che anche questo obiettivo sarà raggiunto.

Alla ricerca delle dimensioni personali di questa giornata, si finisce per imbattersi in quell'uomo che tre minuti prima dell'inizio della sessione è seduto al banco del governo e chiacchiera con tre politici dei Verdi. Olaf Scholz doveva fare solo pochi passi dal suo ufficio nell'ala est del Reichstag. A quanto pare, Friedrich Merz potrà presto rivendicare questi spazi, che spettano al Cancelliere in Parlamento. Così come la sedia in prima fila a sinistra nel banco del governo, il cui schienale è leggermente più alto di quello delle altre sedie. Tuttavia, il cancelliere federale Olaf Scholz si siede ancora sulla sedia del cancelliere, che ha potuto utilizzare per la prima volta l'8 dicembre 2021, dopo che 395 dei 735 deputati di allora lo avevano eletto cancelliere. Il suo percorso da lì al podio è più breve di quello di tutti gli altri ministri e anche dei deputati. Martedì Scholz è rimasto seduto. Per ore. Ascolta, guarda una cartella gialla, di tanto in tanto controlla il cellulare, chiacchiera con il ministro delle finanze Jörg Kukies, con la capo del ministero degli esteri Annalena Baerbock. A volte con le braccia davanti al petto, a volte con le mani giunte sulla scrivania. Con la sedia, montata su una guida, si muove avanti e indietro. L'uomo di Amburgo, che poco dopo la sua elezione ha proclamato un decennio socialdemocratico e ha annunciato che intendeva governare anche nella prossima legislatura con i Verdi e il FDP, non è riuscito a portare a termine un intero mandato. Al suo posto, il nuovo uomo forte dell'SPD, il presidente del partito e della frazione Lars Klingbeil, è il primo socialdemocratico a prendere la parola durante la riunione. Egli esprime la sua gratitudine. Ma non a Scholz, che siede pochi metri più a destra di Klingbeil. Eppure è lui l'inventore del primo fondo speciale per

la Bundeswehr. Si trattava di 100 miliardi di euro, modesti dal punto di vista odierno. No, piuttosto Klingbeil ringrazia il presunto prossimo Cancelliere, il tanto vituperato democristiano Merz negli anni del semaforo rosso e i presidenti del gruppo parlamentare dei Verdi, Dröge e Haßelmann. “Riusciamo a trovare le migliori soluzioni per il nostro Paese nel centro democratico”. E Scholz, il Cancelliere che ha sempre detto che servono più soldi per le grandi sfide e che Merz lo nasconde alla gente? Scholz è ormai solo uno spettatore sulla sedia del Cancelliere. Ma c'è ancora un momento da Cancelliere in serata. Il presidente francese Emmanuel Macron arriva a Berlino. Alle 18 è previsto un incontro con Scholz, e anche un'apparizione pubblica congiunta. Successivamente Macron incontrerà Friedrich Merz.

Quali sono state le argomentazioni di Karlsruhe?

Negli ultimi giorni, i deputati di diversi gruppi parlamentari hanno cercato di impedire l'approvazione del pacchetto sul debito da parte della Corte costituzionale federale. Alcuni si sono basati sul fatto che il vecchio Bundestag non poteva più riunirsi, altri sui termini troppo brevi per un progetto di così vasta portata. Tutti fallirono.

Già venerdì i giudici chiarirono che il vecchio Bundestag può riunirsi in qualsiasi momento fino alla costituzione del nuovo parlamento e non è limitato nelle sue possibilità di azione. Lo stesso giorno respinsero una mozione della deputata senza partito Joana Cotar. L'ex politica dell'AfD aveva sostenuto che la frettolosa procedura legislativa rende impossibile partecipare alla formazione della volontà politica su un piano di parità. Con un'ordinanza provvisoria, voleva impedire le sessioni speciali del vecchio Bundestag.

Come di consueto nelle procedure d'urgenza, i giudici hanno valutato quale sarebbe stato l'aspetto più grave: un'ordinanza di questo tipo, che interferisce con l'autonomia del legislatore, o un procedimento principale che si rivelasse in seguito infondato, oppure il rifiuto di un'ordinanza e un procedimento principale andato a buon fine. A differenza della decisione sulla legge sul riscaldamento, la Corte costituzionale ha dato la priorità all'autonomia del legislatore. Un'interferenza nell'autonomia procedurale sarebbe particolarmente grave in questo caso, perché la riforma del debito sarebbe probabilmente resa impossibile dai ritardi. Facendo riferimento a questa argomentazione, lunedì sera a Karlsruhe sono state respinte ulteriori richieste.